Herodion

p. M. Luca - SBF Jerusalem

Copyright © 2026 M. Luca - SBF Jerusalem

L'Herodion è un complesso di edifici costruito sul monte omonimo ai margini del deserto di Giuda. Il monte (758 m.s.l.m.) ha forma conica simile a quella di un vulcano. Si trova a 6 sud di Betlemme. L'Herodion è l'unico monumento realizzato e intitolato a re Erode il grande. In questo luogo il monarca volle costruire una fortezza sulla cima e un palazzo ai piedi del monte per celebrare la sua vittoria sui Parti. Lungo il pendio fece preparare la sua tomba.

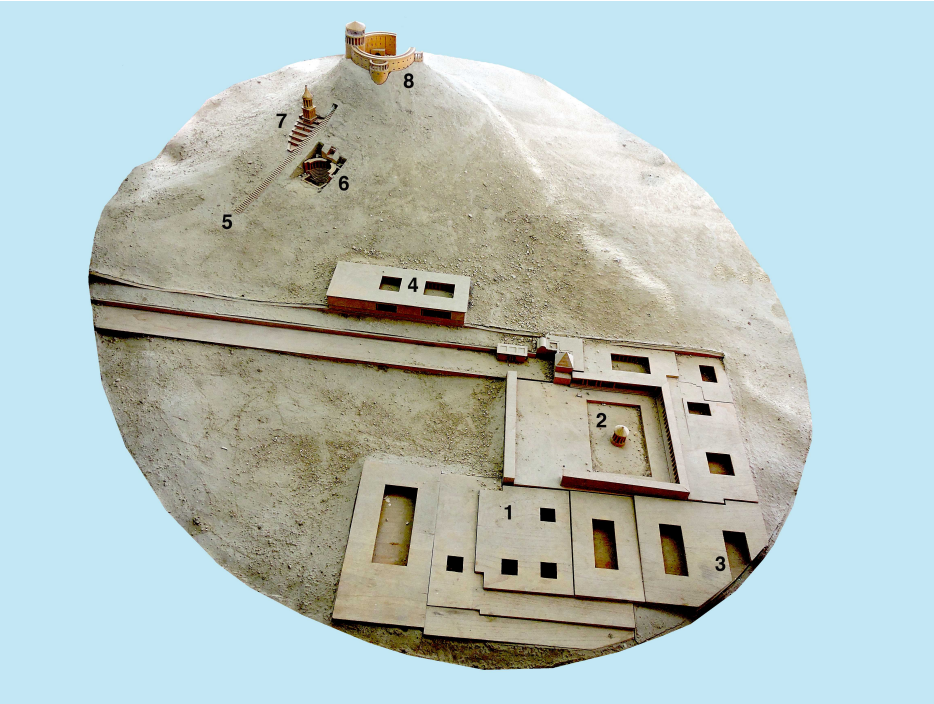
Cenni storici

Nel 40 a.C. i Parti invasero la Palestina e occuparono Gerusalemme. Erano alleati di Mattatia Antigono, rivale di Erode nella lotta per il potere. Sentendosi minacciato Erode decise di lasciare Gerusalemme e in gran segreto fuggì di notte insieme alla famiglia e alla guardia. Era diretto a Masada, una roccaforte pressoché inespugnabile. Durante il viaggio la portantina della madre si rovesciò. L'incidente avvenne a sud di Betlemme nella località in cui Erode avrebbe in seguito costruito il palazzo. L'imprevisto causò il brusco rallentamento del gruppo in fuga, che, raggiunto, fu costretto a combattere. Erode la vinse e poté raggiungere Masada dove lasciò la famiglia. Erode invece si diresse a Roma passando dall'Egitto. A Roma era conosciuto per i suoi trascorsi giovanili. Nel 37 a.C. Marco Antonio e il senato romano lo nominarono re della Giudea, un territorio difficile da amministrare perché situato nel settore orientale dell'Impero al confine con il potente impero nabateo. Con l'aiuto dei Romani conquistò il potere che mantenne Regnò fino alla morte avvenuta a Gerico nel 4 a.C.[1]

Erode volle onorare quella fondamentale vittoria sui Parti costruendo un palazzo. I lavori iniziarono nel 27 a.C. nella località dove avvenne lo scontro. Il monte aveva due cime e una, quella orientale fu livellata, adattata al progetto del re. Il materiale rimosso servì per modificare la sommità del monte per poter costruire il palazzo. I lavori di trasformazione conferirono al monte la caratteristica forma di tronco di cono simile a quella di un vulcano. Il ripido pendio assicurava, in caso di assedio, una buona difesa. Lungo il pendio del settore settentrionale Erode preparò la sua tomba. Volle fosse costruita in una posizione ben visibile da Gerusalemme, distante circa 12 km. Giuseppe Flavio annotò:

> Dopo la celebrazione delle nozze, costruì un'altra fortezza nei luoghi nei quali aveva vinto i Giudei dopo la sua espulsione dal regno, quando il potere era in mano di Antigono. Tale fortezza, che dista circa sessanta stadi da Gerusalemme, è fortificata per natura e molto adatta per una struttura del genere, perché ragionevolmente vicino vi è una collina innalzata a una (notevole) altezza dalla mano dell'uomo, arrotondata a forma di seno; a intervalli aveva torri rotonde, dotata di una ripida scala formata da duecento gradini scavati sulla pietra; all'interno ha preziosi appartamenti reali fatti sia per sicurezza sia per ornamento. Alla base della collina vi sono piacevoli strutture edificate in un modo gradevole degne di essere viste; tra l'altro, siccome il luogo è privo di acque, l'acqua è condotta da lontano e con notevole spesa. Nella piana circostante fu edificata una città seconda a nessuna, avendo la collina che le serviva da acropoli per le altre abitazioni. (*Ant. Giud.* 15,323-325)

[1] Per la discussione riguardante l'anno di morte del re si veda R.J. JACHOWSKI "The Death" 9-18.

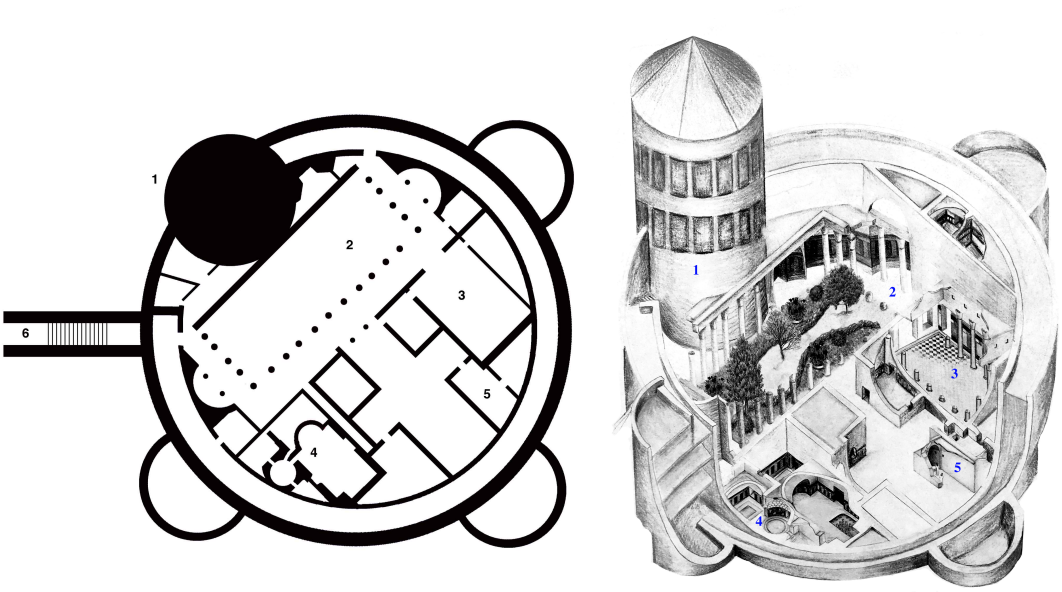


Il plastico del complesso del Herodion visto da nord: 1. Palazzo inferiore; 2. Piscina; 3. Terme; 4. Triclinio; 5. Scala monumentale; 6. Teatro- Odeon; 7. Tomba di Erode; 8. Palazzo superiore.

La fortezza o palazzo superiore

I primi scavi archeologici della fortezza furono diretti da p. Virgilio Corbo negli anni 1962-67. I reperti ritrovati dall'archeologo sono conservati ed esposti nel museo della Flagellazione di Gerusalemme. Nel 1969 Gideon Foerster condusse un'altra campagna di scavo. Nel 1972 gli subentrò Ehud Netzer che si mise alla ricerca della tomba di Erode. L'archeologo continuò gli scavi dell'Herodion fino alla sua morte, avvenuta nel 2008. Riportò alla luce il palazzo inferiore. Nel 2007 lungo il pendio settentrionale del monte ritrovò la tomba.

La sommità del monte era occupata da un edificio a pianta circolare, unico nel suo genere e straordinario. Il muro perimetrale esterno misura 63 metri lungo il quale furono costruite quattro torri dislocate in corrispondenza con i punti cardinali. Tre torri furono costruite in pianta semicircolare (quelle di nord, sud e ovest) aventi 15 metri di diametro; la torre di est fu costruita in pianta circolare avente 18 metri di diametro. Si propone che la torre est servisse da ulteriore rifugio e, allo stesso tempo, da abitazione sopraelevata maggiormente esposta alla fresca brezza serale.



La pianta del palazzo superiore con la sua ricostruzione: 1. Torre orientale; 2. Basilica romana; 3. Triclinium-sinagoga; 4. Terme; 5. Chiesa bizantina; 6. Scala monumentale.

Due muri concentrici distanti circa 4 metri – E. Netzer propone fossero alti 30 metri – circondavano l'edificio. Nel muro perimetrale sono state individuate sette stanze-magazzino. Nell'area interna Erode fece costruire un palazzo che aveva due settori simmetrici. Nel settore orientale fu realizzato un ampio cortile in pianta basilicale con peristilio; in quello occidentale furono realizzati gli ambienti abitativi comprendenti una sala da ricevimento (triclinio), quartieri residenziali e un bagno termale.

Gli zeloti di entrambe le rivolte giudaiche sfruttarono il palazzo per arroccarsi nel tentativo di resistere ai Romani. Modificarono alcune strutture erodiane ed in particolare trasformarono il triclinio in sinagoga costruendo una bancata lungo il muro interno. Al tempo della prima rivolta nel cortile della basilica e nel peristilio furono realizzati due forni adatti a forgiare armi. I seguaci di Bar Kokhba durante la seconda rivolta scavarono gallerie e grotte sotterranee sotto il palazzo. Le gallerie dovevano garantire le vie di fuga e le grotte-cisterne per immagazzinare acqua. Su queste pareti si vedono ancora tracce di intonaco, ottenuto mescolando calce, sabbia e cenere. Questa miscela fu applicata per impermeabilizzare le cisterne stesse.

Nei pressi del triclinio sono stati trovati i resti di un piccolo oratorio risalente al periodo bizantino. In quel periodo un gruppo di monaci si stabilì tra le rovine della fortezza. Nella visita si riconoscono facilmente la struttura dell'oratorio con la sua piccola abside.

Nelle terme p. V. Corbo ritrovò un affresco raffigurante un trampoliere, che dopo essere stato riportato alla luce andò perduto a cause dell'esposizione all'aria. Nelle terme sono state ritrovate alcune iscrizioni, alcune risalenti al periodo erodiano, altre a quello bizantino.

Il palazzo inferiore

Il palazzo inferiore fu costruito con fasto perché era il luogo dove Erode intratteneva i suoi ospiti. L'edificio circondava l'enorme piscina, 65x40 metri e profonda 3 metri. Al centro si vedono i resti di un isolotto sul quale fu costruito un edificio circolare dal diametro di 13 metri circa. La piscina serviva per refrigerare le calde giornate estive e intrattenere gli ospiti con spettacoli acquatici. Le piscine di Salomone, situate lungo la strada che conduce da Betlemme

a Hebron distanti circa 15 km, assicuravano l'acqua al complesso grazie a un acquedotto opportunamente costruito.

Un porticato circondava tre lati della piscina; nel settore occidentale una sala era quella del trono. Il terreno circostante alla piscina fu livellato con uno spesso strato di terra di riporto, segno che probabilmente il complesso comprendeva un giardino alberato.

Nel settore sud-ovest fu costruito un bagno termale, un ambiente tipico che si trova in tutti gli edifici erodiani. Aveva le pareti affrescate in simil-marmo e i pavimenti in mosaico riproducente motivi geometrici e floreali.

Il palazzo inferiore era collegato con quello superiore mediante un edificio lungo e stretto detto "terrazza" e una scalinata che passa fra l'odeon e la tomba.

La tomba



1. Palazzo superiore; 2. Tomba; 3. Scala monumentale; 4. Teatro-odeon.

Lungo la scalinata, nel 2007, dopo 38 anni di ricerca, il gruppo di archeologi guidato da E. Netzer ritrovò la tomba di Erode interamente sepolta nel pendio della montagna.[2] L'intuizione dell'archeologo trasse spunto da reperti sparsi lungo il pendio settentrionale del monte. Appartenevano a un oratorio costruito da monaci durante il periodo bizantino utilizzando pietre di riuso che recavano i segni tipici delle lavorazioni del periodo erodiano.

Lo scavo archeologico ha riportato alla luce un mausoleo dalle decorazioni di alto pregio artistico, degne di un re. L'edificio fu costruito con pietra *malaki*, "pietra reale", una varietà di pietra calcarea proveniente da una cava poco distante. Accanto alla tomba c'era una vasca per contenere acqua. Probabilmente Erode aveva inserito il mausoleo in un giardino.

[2] Alcuni altri archeologi, tra i quali Joseph Patrich, dubitano però che il ritrovamento sia quello della tomba del re (J. Patrich "Revisiting" 299-315).

La superficie delle pietre del mausoleo era sprovvista di patina. Secondo gli archeologi la mancanza di patina prova che l'edificio rimase esposto per breve tempo, circa una sessantina d'anni, quando la tomba fu distrutta e sepolta. Il dato coincide con la storia del luogo, perché gli zeloti arroccati nel palazzo superiore, spianarono il fianco del monte per meglio difendere il luogo. Gli zeloti contestavano Erode, ritenuto usurpatore e nemico delle tradizioni giudaiche. Avevano perciò argomentazioni valide per rimuovere i monumenti che lo ricordavano.

Il mausoleo misura 10x10 ed è alto 20 metri. Era formato da tre ambienti sovrapposti. L'ambiente inferiore rimase nascosto dal podio scavato nella roccia naturale. Il podio fungeva da base a una camera a volta (6x6 metri); aveva i muri esterni integrati da pilastri. I pilastri sostenevano un fregio dorico a rosette e la cornice. Sopra la camera a volta c'era un'altra camera dalla pianta circolare (diametro 4, altezza 5 metri). La camera era circondata da colonne monolitiche per sostenere un architrave, un fregio e una cornice. La camera fu probabilmente coperta con una cupola decorata con cinque urne.[3] Secondo E. Netzer il sarcofago di Erode fu collocato in questa camera.

Nell'area esterna del mausoleo sono stati trovati resti di almeno tre sarcofagi senza iscrizioni, due dei quali erano di pietra calcarea bianca e uno di pietra rossa. Il più grande dei due sarcofagi di pietra calcarea è decorato con motivi floreali mentre l'altro è privo di decorazioni. Il sarcofago di pietra rossa fu invece distrutto nell'antichità. L'ipotesi più plausibile propone che la distruzione fosse opera degli zeloti della prima rivolta (66-70 d.C.) e che di conseguenza, quello di pietra rossa fosse stato il sarcofago di Erode.

Il teatro-odeon

Sul pendio nord-est della montagna, con molta sorpresa, è stato trovato un piccolo teatro capace di ospitare fino a 400 spettatori. Al suo interno conservava un palco reale del quale rimangono tre stanze decorate con pitture a secco. Le pitture riproducono regioni lacustri e marinare e furono realizzate secondo lo stile delle finestre della villa imperiale di Pompei. E. Netzer propose che il teatro fosse stato costruito nel 15 a.C. quando Erode fu onorato con la visita di Marco Agrippa, statista e generale romano.

Periodo bizantino

Durante il periodo bizantino la città bassa divenne un importante centro abitato, come testimonia il ritrovamento della chiesa costruita nell'area. Di questi edifici ecclesiali rimangono le tracce delle mura e alcuni frammenti di mosaico del pavimento. L'invasione islamica del VII sec. d.C. provocò l'abbandono della località.

La vista panoramica

Dalla cima dell'Herodion in direzione sud-est si vedono alcune grotte lungo le pendici del wadi Charitun. Nel periodo bizantino in quella valle San Caritone fondò una comunità monastica secondo il modello della "laura" mentre le grotte divennero le abitazioni degli asceti. La strada che scende nella valle attraversa il villaggio di Tekoa, il villaggio del profeta Amos.

Guardando verso oriente si vede il deserto di Giuda declinare verso il Mar Morto il cui colore risalta tra le rocce delle montagne della Giudea.

[3] Erode era particolarmente affascinato dall'arte e dall'architettura greco-romana. È stato spesso accusato di essere più amico dei Greci che dei Giudei suoi sudditi (*Ant. Giud.* 19,329).

Guardando verso nord si vedono in primo piano la città di Betlemme e più lontano Gerusalemme con i suoi palazzi e soprattutto all'orizzonte si riconoscono i campanili che stanno in cima al monte degli Ulivi.

Bibliografia

AMES C.S. (2015) "Herodian Judea: games, politics, kinship in the first century BCE" *Journal of Ancient History and Archaeology* 2: 5-15.

AMIT D. (1994) "What Was the Source of Herodion's Water" *Liber Annuus. Studium Biblicum Franciscanum* 44: 561-578.

BERNEGGER P.M. (1983) "Affirmation of Herod's Death in 4 B. C." *Journal of Theological Studies* 34: 526-531.

CORBO V. (1963) "L'Herodion di Gebal Fureides" *Liber Annuus. Studium Biblicum Franciscanum* 13: 219-277.

—— (1967) "L'Herodion di Giabal Fureidis" *Liber Annuus. Studium Biblicum Franciscanum* 17: 65-121.

CORBO V.C. (1989) *Herodion I* (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Maior 20) Franciscan Printing Press, Jerusalem.

ECKHARDT B. (2012) ""An Idumean, That Is, a Half-Jew" Hasmoneans and Herodians between Ancestry and Merit" in B. ECKHARDT (ed.) *Jewish Identity and Politics between the Maccabees and Bar Kokhba* (Supplements to the Journal for the Study of Judaism 155) Brill, Leiden – Boston, 91-115.

ESHEL E.– H. MISGAV et alii (2023) "Legal Ostraca from Herodium" *Scripta Classica Israelica* 42: 53-65.

FOERSTER G. (1993) "Herodium" in *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 2, Jerusalem, 618-621.

GELB N. (2013) *Herod the Great* Rowman & Littlefield, Lanham – New York.

HENGEL M. (1989) *The Zealots* T&T Clark, Edinburgh.

JACHOWSKI R.J. (2015) "The Death of Herod the Great and the Latin Josephus: Re-examining the Twenty-second Year of Tiberius" *Journal of Greco-Roman Christianity and Judaism* 11: 9-18.

JACOBSON D. (2012) "Ehud Netzer and Herodian Archaeology" *Strata: Bulletin of the Anglo-Israel Archaeological Society* 30: 9-36.

KAVLIE L.B. (2004) "The Sources of Herod's Wealth" *Near East Archaeology Society Bulletin* 49: 5-14.

LICHTENBERGER A. (2009) "Herod and Rome" in D.M. JACOBSON et alii (ed.) *Herod and Augustus* (IJS Studies in Judaica 6) Brill, Leiden – Boston, 43-62.

LOFFREDA S. (1996) *La ceramica di Macheronte e dell'Herodion (90 a.C. - 135 d.C.)* (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Maior 39) Franciscan Printing Press, Jerusalem.

NETZER E. (1992) "Herodium" in *The Anchor Bible Dictionary* 3, Doubleday, New York, 176-179.

—— (1993) "Lower Herodium" in *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 2, Jerusalem, 621-626.

—— (2008) "Herodium" in *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 5, Jerusalem, 1778-1780.

—— (2009) "Palaces and the Planning of Complexes in Herod's Realm" in D.M. JACOBSON et alii (ed.) *Herod and Augustus* (IJS Studies in Judaica 6) Brill, Leiden – Boston, 171-180.

—— (2011) "In Search of Herod's Tomb" *Biblical Archaeology Review* 37: 36-48.70.

OVADIAH A. – Y. TURNHEIM (2013) "A Wall Painting in Herod's Theatre at Herodion: An Image of Elysium?" *Liber Annuus. Studium Biblicum Franciscanum* 63: 343-350.

PATRICH J. (2009) "Herodian Entertainment Structures" in D.M. JACOBSON et alii (ed.) *Herod and Augustus* (IJS Studies in Judaica 6) Brill, Leiden – Boston, 181-213.

PATRICH J. – B. ARUBAS (2015) "Revisiting the Mausoleum at Herodium: Is It Herod's Tomb?" *Palestine Exploration Quarterly* 147: 299-315.

RAMON A. (2000) *Around the Holy City. Christian Tourist Routes* The Jerusalem Institute for Israel Studies, Jerusalem.

RICHARDSON P. (1996) *Herod* (Studies on Personalities of the New Testament University of South Carolina, Columbia.

ROUSSEAU J.J. – R. ARAV (1995) "Herodium" in (ed.) *Jesus and His World* Fortress Press, Minneapolis, XXIII, 392.

ROZENBERG S. (2009) "Wall Paintings of the Hellenistic and Herodian Period in the Land of Israel" in D.M. JACOBSON et alii (ed.) *Herod and Augustus* (IJS Studies in Judaica 6) Brill, Leiden – Boston, 249-265.

SPIJKERMAN A. (1972) *Herodion III* (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Maior 20) Franciscan Printing Press, Jerusalem.

STEINMANN A. (2025) "The Twenty-Second Year of Tiberius and the Death of Herod the Great: A Reply to Raymond J. Jachowski" *Journal of Greco-Roman Christianity and Judaism* 21: 177-186.

TESTA E. (1972) *Herodion IV* (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Maior 20) Franciscan Printing Press, Jerusalem.

ZIAS J. (1986) "Was Byzantine Herodium a Leprosarium?" *Biblical Archeologist* 49: 182-186.